

Rassegna grigionitaliana

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **53 (1984)**

Heft 2

PDF erstellt am: **19.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Rassegna grigionitaliana

MOSTRE ARTISTICHE

Il mese di marzo ha visto una bella mostra di opere d'arte della signora *Silvia Patt-Albertini* nella galleria «La Torre» a Roveredo. Buon successo di pubblico e di critica. Dal 6 al 20 maggio avrà luogo a Poschiavo, prima della mostra dei *pittori poschiavini* che si terrà in occasione delle celebrazioni per il 40.mo di quella Sezione della PGI e dell'assemblea dei delegati della PGI, una rassegna di molte opere del compianto artista mesolcinese *Ponziano Togni* (1906-1971). Sarà un'ottima occasione per i poschiavini più anziani di tornare a rivedere questo artista, per i più giovani di avvicinarlo magari per la prima volta!

ESPOSIZIONE ARTISTICA DI PAOLO POLA A BASILEA

Paolo Pola, uno dei migliori pittori viventi del Grigioni Italiano, ha esposto tempo fa, studi, oli e disegni nell'importante galleria *Zem Specht*, a Basilea. E' noto che *Paolo Pola*, nativo di Campocologno, abita a MuttENZ, nelle vicinanze della città renana e che in quella città insegna «*forma e colore*» alla *Kunstgewerbeschule*. La mostra ha avuto buon successo di frequentatori e di critica. Approfittiamo della gentile concessione del direttore della pinacoteca di Coira, *Beat Stutzer*, per pubblicare la sua presentazione nel catalogo di quella mostra.

Le fotografie scattate nell'atelier di Paolo Pola mostrano biglietti fissati alla parete recanti annotazioni, parole-chiave facili da imprimersi nella mente, appunti slegati, due piccoli quadri e due frammenti di vere ali di uccello: questi spunti e abbozzi del dicembre 1980 sono importanti come spunto di partenza per le opere più recenti. Espressioni verbali (staccarsi, evadere, erompere) elementi concreti e immaginari (nel disegno) si ricollegano a opere anteriori, ma sono nel contempo il segno della rigorosa ricerca di nuove soluzioni.

Già nel 1974 Paolo Pola aveva annotato: «Vorrei staccarmi, liberarmi, volare». Ora, il fatto che l'antico sogno umano del volo autonomo è condannato a rimanere utopia, Pola lo assume come occasione per il suo discorso figurativo. Egli compie il tentativo disperato — almeno nella realtà dell'opera d'arte — di liberarsi dai vincoli terreni onde pervenire alla spiritualizzazione della materia. Ecco perché in tutte le opere l'orizzonte gioca un ruolo centrale come confine fluttuante del passaggio dalle cose terrene a quelle inafferrabili. Esso separa due ambiti fondamentalmente diversi e li unisce nello stesso tempo. Crea una suddivisione in due campi antitetici molto evidente in quei quadri che assumono stranamente la forma di trapezi o di aquiloni (motivo del volo) e che diventano quadri oggetto. Il frammento d'ala — che nella sua icasticità parla del volo

fallito o da lunghissimo tempo interrotto — ricorre frequentemente e, se da una parte è messo in rilievo sul piano della realtà terrena, dall'altra si eleva autonomo negli spazi atmosferici e costituisce così un significativo anello di congiunzione tra realtà e irrazionalità. L'ala ha una funzione simbolica come desiderio insaziabile di elevazione e di assenza di gravità e nel contempo come segno minaccioso del fallimento.

La dialettica tra il volo sconfinato e la caduta rovinosa risale al mito di Dedalo e Icaro. Nei suoi lavori precedenti Paolo Pola era intento a costruire qualcosa di nuovo con le rovine di un'antica cultura in fase di sgretolamento. Anche se l'artista si è staccato dalle tematiche di torsi, di frammenti di colonna e di obelischi, non vuol dire che quel mondo non lo affascini più. Anzi, se non cita più relitti ed elementi scenici concreti rivela il suo attaccamento all'antichità in maniera più sottile, magari attraverso certi motivi geometrici e certi fregi dell'epoca cicladica, e attraverso l'esaltazione di elementi tipicamente mediterranei come la luminosità dei colori e l'accentuazione dello spazio, della luce, del mare e delle spiagge. All'inclinazione per l'ambiente mediterraneo ricco di tradizione il Pola unisce spesso, ma in una tensione dialettica, quella per il proprio paese d'origine, il mondo montanaro del Grigioni italiano: la montagna come meta irraggiungibile del volo, come oscura minaccia e come immagine privilegiata per una strutturazione rigorosa del quadro. Triangoli acuti puntano con la loro dinamica sulla linea tranquilla e rassicurante dell'orizzonte.

Le ultime opere di Paolo Pola si distinguono da quelle precedenti mediante una maggiore concentrazione di forma e colore. La varietà di queste opere deriva dallo scontro di principi opposti: motivi

geometrici, linee esattamente descrittive e masse inerti si contrappongono a una tecnica pittorica spesso impulsiva e spontanea. Piccole parti finemente articolate e ricche di ornamenti si scontrano con forme macroscopiche e unitarie. Elementi aperti corrispondono con elementi chiusi, elementi aleggianti con elementi fissi al suolo. Il colore si è fatto più fresco, avvincente, talora aggressivo e audace e non indugia più in tonalità pastello che legano tutto.

La più recente ed attuale evoluzione di Paolo Pola si basa su un'atmosfera caratterizzata da speranza ed euforia, atmosfera che nel frattempo si è mutata nel suo contrario. Solo lentamente ha ritrovato la serenità e la pienezza della luce. Il nero, il rosso cupo e il giallo intenso hanno ceduto sempre più al giallo splendente, al lillà, al bianco. La polarità che c'è alla base della tematica del volo ricorre anche in altre non meno profonde: venire e andare, nascita e morte. Vissuti personali e la risposta individuale agli interrogativi sull'origine e sul destino dell'uomo vengono elaborati o per lo meno sondati nell'opera figurativa.

Mentre dipinge, Paolo Pola si distrae spesso dal quadro, e con colori a olio diluiti abbozza su carta nuove idee che si vanno cristallizzando. Questi fogli gli servono per la realizzazione delle stampe, specialmente delle litografie, un procedimento in cui, mediante numerose tirature di prova, ottiene sempre nuovi risultati. Pola progredisce attraverso questi stadi intermedi e sfrutta le nuove conoscenze per l'esecuzione definitiva del quadro. Quanto meno gli schizzi ad olio o le litografie corrispondono a delle vere e proprie invenzioni originali, tanto più essi sono caratterizzati dall'improvvisazione e dalla spontaneità; così come il quadro a olio, che è più rappresentativo

e costituisce il punto finale di tutto il difficile processo dell'invenzione artistica.

Beat Stutzer

RESTAURATA E AMPLIATA LA CASA MATER CHRISTI A GRONO

Con un investimento di oltre tre milioni e mezzo è stata restaurata nell'estate 1983 la casa dell'opera *Mater Christi*, diretta con encomiabile abnegazione dalle Suore Missionarie Francescane di Fiesole. La casa, voluta verso il 1950 dal parroco di Grono Don *Guido Berbenni* e dal medico dott. *S. Luban*, è aperta durante la bella stagione agli ammalati e convalescenti del Moesano e del Ticino e in parte a famiglie che vogliono trascorrere una vacanza non troppo costosa. Durante l'inverno i letti occupati d'estate dagli ospiti forestieri vengono occupati da anziani dei dintorni, e specialmente della Calanca, che non se la sentono di affrontare la dura stagione da soli. Pare che in certi casi gli anziani possono perfino portare con sé anche qualche loro gallina e qualche capo di bestiame minuto. Inutile sottolineare che in tal modo la Casa Mater Christi svolge una funzione altamente sociale ed umanitaria, e ciò senza chiedere nessun contributo allo Stato o ad altre organizzazioni. Un po' in ritardo esprimiamo i più vivi auguri di opera benedetta alle Reverende Suore Missionarie e al consiglio di fondazione, in modo particolare al vero spiritus rector di tutto, l'avv. *Riccardo Galli*.

ERMANNNO CHIAVI ANIMATORE CULTURALE

Per iniziativa della Fondazione Pro Helvetia, sta entrando in azione in varie parti

della Svizzera, il *cultura-bus*, un furgone polivalente destinato a permettere dell'attività culturale anche nelle più remote e periferiche regioni. Si tratta di un veicolo dotato di svariate possibilità: piccolo palco per rappresentazioni teatrali, arredamento per sviluppo fotografico, per serigrafia e per fotocopie, altoparlanti per brevi conferenze, grande schermo per proiezioni cinematografiche, ecc. Naturalmente il *cultura-bus* deve essere accompagnato da un coordinatore e da alcuni animatori culturali. Abbiamo il piacere di annunciare ai nostri lettori che fra questi animatori è stato scelto il giovane *Ermanno Chiavi*, maestro, di Poschiavo, ma attualmente a Basilea. Gli auguriamo le migliori soddisfazioni e speriamo di poterlo vedere una volta all'opera anche in qualcuna delle Valli del Grigioni Italiano. Il *cultura-bus* può essere richiesto da qualsiasi organizzazione culturale alla Pro Helvetia, Hirschengraben 22, 8024 Zurigo.

GIOVANI GRIGIONITALIANI PREMIATI

La fondazione «Gioventù svizzera ricerca» organizza tutti gli anni un concorso fra giovani ricercatori. I migliori lavori ricevono un premio che può essere a livello forestale o anche a livello europeo. Quest'anno il premio è stato assegnato ad un gruppo di giovani grigionitaliani: sono i brusiesi *Norberto Della Ca'* e *Astrid Rada*, *Guido Lurati* di Grono e i poschiavini *Franco Lanfranchi* e *Cecilia Rossi*. Hanno compiuto il loro lavoro a conclusione dello studio alla scuola magistrale cantonale, sotto la guida del prof. *Otmaro Lardi*. A loro è stato associato anche *Manuel Kromer*, la cui madre *Anna Savina* nata *Zala* è patrizia di Brusio/

Müreda. A tutti questi premiati, cari nostri ex allievi, le più vive felicitazioni. Alla PGI l'invito di volere esaminare se non sia il caso di pubblicare almeno qualcuno di questi lavori.

COSE CHE È BENE FARE... MA NON COSÌ!

Il 30 gennaio abbiamo risposto all'invito giuntoci da Lugano per un raduno che aveva come tema «La cultura nella Svizzera Italiana dalla seconda guerra mondiale ad oggi». Tema molto accattivante, ma più ancora accattivanti i grandi nomi che si annunciavano come animatori di un colloquio che si prometteva intenso e interessante: i professori *Carlo Bo'*, *Luigi Menapace* e *G. L. Luzzatto*, oltre, naturalmente, ai ticinesi *Agliati*, *Filippini*, *Soldini*, *Curonici*, *Bellinelli*, *Askenazy-Levi* e l'editore *Dadò*. La prima nostra delusione fu di costatare che né Menapace, né Filippini, né Soldini, né Bellinelli erano presenti. Il concerto offerto nell'auditorio della RSI cominciò con grave ritardo e finì con ritardo ancora maggiore. La vera delusione la si ebbe in quella che doveva essere la manifestazione-discussione. Si ebbe l'impressione che organizzatori e parte dei collaboratori non avessero che una sola intenzione: dimostrare che se dalla seconda guerra ad oggi si ebbe del movimento culturale nel Ticino (ché, come al solito, solo del Ticino si parlò), ciò era dovuto quasi esclusivamente ai profughi italiani e al premio *Libera Stampa*. Solo l'Agliati ebbe il coraggio di sottolineare che di premi c'era stato anche il premio Lugano e Curonici si valse della sua intelligente oratoria per sottolineare certi episodi che dicono chiaramente quanta poca sensibilità esistesse nel Ticino nei confronti di eccezionali

figure del mondo artistico internazionale e dei grandi movimenti innovatori nel campo delle arti figurative. A noi sono dispiaciute specialmente due cose: la prima di non avere avuto occasione di salutare il nostro antico maestro, il professore *Luigi Menapace*, la seconda quella di sentire dalla bocca di *Guido Ludovico Luzzatto*, nostro collaboratore da decenni, che per lui era stata gioia poter collaborare a giornali ticinesi come *Libera Stampa* e non udire nemmeno una parola che ricordasse la sua lunga collaborazione alla nostra rivista. Dobbiamo confessare pubblicamente qui che quel silenzio quasi quasi spegneva in noi anche il sentimento di simpatia che avevano suscitato le parole del Luzzatto quando aveva reso un dovuto omaggio a scrittori svizzeri veramente popolari, come *Geremia Gottleif* e *Rinaldo Spadino*. Per fortuna che alla fine della troppo lunga seduta il factotum *Askenazy* si scusò dicendo: «Ho sbagliato tutto!» Forse una delle poche verità che si udirono quella sera ...

TRE VOTAZIONI FEDERALI ED UNA CANTONALE IL 26 febbraio sc.

Nessun divario fra il risultato del Grigioni Italiano, del Cantone e della Confederazione circa i tre progetti di legge in campo federale e quello in campo cantonale: accettati infatti a grande maggioranza le proposte di imposizione della tassa speciale sul traffico pesante, della vignetta per la circolazione sulle autostrade e strade nazionali e la revisione della legge scolastica cantonale. Altrettanto nettamente respinta l'iniziativa per l'introduzione di un servizio civile. Risultati per Circolo, del Grigioni Italiano e del Cantone:

